

**L'ESPERIENZA DELLA VULNERABILITÀ
NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA DEL COVID - 19**

Bruno Marie DUFFE

12 aprile 2020

A. L'ESPERIENZA DELLA VULNERABILITÀ

1. Colpendo l'intera comunità umana, la terribile pandemia del COVID-19 ci ha reso consapevoli - o più consapevoli - della nostra vulnerabilità. Questa esperienza ci mette di fronte alla nostra condizione umana, abitata dal desiderio di vivere e dai limiti della morte. Ancora più radicalmente, la pandemia solleva interrogativi sulle nostre culture moderne, che sono sotto il duplice segno dell'"onnipotenza" degli attori e dei decisori nel nostro sviluppo e dell'"illimitatezza" della nostra azione. Per quanto riguarda queste culture contemporanee del "sempre di più", nessun annuncio di crisi viene preso sul serio: troppo spesso siamo certi della conoscenza e del know-how.

2. Avevamo dimenticato - o sottovalutato - l'esistenza di malattie ed epidemie. Chi si ricordava ancora delle vittime della malaria o della lebbra? Le epidemie ricorrenti e gravi hanno colpito soprattutto i più poveri. La conoscenza e il potere tecno-scientifico avevano annunciato da diverse generazioni che tutte le malattie sarebbero state "sotto controllo" e che, per ciascuna di esse, ci sarebbe stato comunque un "trattamento" adeguato. Il "paradigma tecnocratico", investito di un potere "morale" di tipo messianico, ha dominato lo sviluppo economico e le relazioni tra i paesi. Ha anche penetrato le nostre concezioni della salute e della medicina.

3. L'"onnipotenza", che ci ha portato a voler sottoporre le risorse naturali e umane all'unico imperativo di una sempre maggiore appropriazione e di un arricchimento finanziario sempre più disuguale, ha portato anche a "dimenticare" la fragilità degli esseri umani e, troppo spesso, a disprezzare le persone. Diventare consapevoli di questa vulnerabilità umana implica quindi misurare gli eccessi di un "**pensiero di potere e di appropriazione illimitata**". E ridefinire i legami di solidarietà che ci costituiscono come comunità umana, diversa ma unica.

4. Senza necessariamente personificare i virus e gli organismi invisibili, ma comunque costitutivi e attivi dell'universo e della sua biodiversità, dobbiamo riconoscere che la nostra volontà umana di farci "**padroni e possessori della natura**" (per usare la famosa espressione di René Descartes) ha portato a una mancanza di conoscenza degli equilibri biologici e a un indebolimento della vita stessa, in tutte le sue dimensioni, **dall'"infinitamente piccolo" all'"infinitamente grande"** (per usare le parole di Blaise Pascal).

5. Ciò che paradossalmente si manifesta nell'esperienza di questa vulnerabilità è sia la solidarietà oggettiva di tutti gli esseri viventi, di fronte alla contaminazione e alla lotta per salvare i malati, sia le disuguaglianze tra paesi e tra comunità umane. Siamo tutti vulnerabili: l'infezione virale non fa differenza tra gli organismi. Ma, come sappiamo, a seconda delle situazioni sociali, economiche e politiche, dei luoghi e dei legami, alcuni non avranno la cura che avranno gli altri (non si oserebbe chiedere quanti dispositivi di rianimazione ha un paese come Haiti o lo Yemen...) **In altre parole, la crisi sanitaria è già una crisi sociale.** Amplifica le situazioni di estrema povertà e le conseguenze di conflitti

armati o di atti terroristici che distruggono sistematicamente le strutture collettive per affermare un potere arbitrario. Sottolinea le contraddizioni di alcuni discorsi politici che possono aver relativizzato inizialmente la gravità dell'epidemia, in nome di interessi immediati o per mancanza di considerazione per le perizie mediche.

6. Ci troviamo anche davanti alla vulnerabilità dei sistemi sanitari e di assistenza. L'eccessiva volontà di limitare gli investimenti pubblici nel campo della sanità, della ricerca scientifica, delle istituzioni sanitarie e dell'istruzione porta a volte a situazioni molto precarie (in termini di finanziamenti e di attrezzature) nelle strutture sanitarie stesse. Il personale sanitario (medici ed équipe mediche) è esausto e si trova al limite delle sue forze e dei suoi mezzi, a causa di una mancanza di anticipazione e di preparazione alle situazioni di crisi. Danno il meglio di loro stessi, ma non sono in grado di far fronte all'ampiezza dei bisogni e alla necessaria funzione di accoglienza e di seguito ai trattamenti, che una volta erano assicurate dall'ospedale.

7. È comprensibile che, nella logica degli investimenti finanziari, previsti "a breve termine", senza una reale visibilità economica, il settore medico e sanitario non sembri essere il più "redditizio". Ad eccezione della produzione e del commercio farmaceutico (che genera significativi benefici finanziari), l'assistenza sanitaria è considerata più come "una riparazione dell'essere umano produttivo" e meno come "una considerazione della ricchezza umana stessa". Le notevoli perdite umane dovute alla pandemia COVID - 19 ci portano a riflettere sui nostri modi di trattare ma anche di prevenire le patologie, più o meno direttamente legate agli squilibri causati dal nostro sviluppo intensivo e immediato, senza studi sufficienti sugli impatti e le conseguenze delle nostre tecnologie.

7. È quindi importante pensare, in modo congiunto e trasversale, alla salute, alla dignità e ai diritti umani, alla solidarietà, alla comunità e all'obiettivo di uno sviluppo che deve soprattutto proteggere e curare, prima ancora che produrre e scambiare.

A. SALUTE e DIGNITÀ <-> DIRITTI DE LA PERSONA

B. DIVENIRE DELLA COMUNITÀ (locale e globale) <-> LEGAME SOCIALE

C. OBIETTIVO GLOBALE DELLO SVILUPPO: proteggere di più e/per produrre meglio, nel rispetto dei bisogni reali, nella sobrietà e nell'armonia.

8. Ciò che la fede e la tradizione cristiana possono portare a questa riflessione fondamentale sulla consapevolezza della vulnerabilità definisce le linee essenziali di un'antropologia e di un'etica che ispireranno le decisioni in questo complesso ambito di investimento e di sviluppo, dove si intersecano le dimensioni economica, sociale, morale e politica.

L'antropologia, come rappresentazione della persona umana, evidenzia, nell'ispirazione cristiana, **il carattere unico e promettente di ogni individuo**, il suo rapporto con il Creato, i suoi talenti e la sua partecipazione all'attività e al futuro della comunità. **La vulnerabilità di ogni persona porta alla vulnerabilità della comunità (cf. L'immagine del corpo e il pensiero della complementarità dei suoi membri, secondo San Paolo, 1 Cor 12).** La cura e l'incoraggiamento dato ad ogni persona è espressione della fede stessa, intesa come fiducia ricevuta e condivisa, come ci viene da Dio Creatore e da Cristo, il Fratello degli uomini.

L'etica, dal canto suo, solleva la questione della finalità dell'azione umana e si sforza di pensare alla "quota di responsabilità" che appartiene ad ogni attore e ad ogni istituzione. L'etica è la traduzione, in termini di riferimenti e finalità, della speranza umana. Per quanto riguarda la salute, l'etica considera l'intenzione e l'obiettivo dell'assistenza sanitaria ma anche, a monte, la prevenzione e l'educazione sanitaria e, a valle, le conseguenze delle decisioni economiche e politiche sulla salute e sull'equilibrio biologico.

B. UN APPROCCIO GLOBALE ALLA SALUTE

1. La vulnerabilità, come rivelato dalla crisi sanitaria del COVID-19, riguarda sia la nozione stessa di "salute pubblica" sia la questione della "responsabilità personale e comunitaria". Il tema della salute, che negli ultimi anni è stato troppo spesso riferito ad un approccio individuale e troppo spesso affidato a comportamenti e approcci che favoriscono l'effetto immediato e il profitto, è stato sempre meno considerato come un "bene comune", che protegge ogni persona, nel suo corpo e nella sua dignità, e che riguarda la comunità, nel suo equilibrio e nel suo sviluppo integrale.

2. Questa deriva non è estranea a una concezione "strumentale" del corpo - a sua volta legata a una concezione strumentale della natura e del vivente - che è vista più come un mezzo che come la dimora di una coscienza e di una storia, di una persona unica e preziosa per se stessa. L'approccio olistico alla salute, dal canto suo, collega costantemente la persona, il suo corpo, la dimensione sociale, le capacità, le aspirazioni, i diritti e il suo posto unico nella comunità. Questa tensione tra un approccio prevalentemente strumentale e un approccio in termini di dignità e di vita comunitaria è al centro di una serie di dibattiti che la pandemia - e i tentativi per affrontarla - mettono in evidenza. L'obiettivo etico - come sopra definito, in termini di finalità e responsabilità - deve permettere di sottoporre le sfide e le decisioni che d'ora in poi ci saranno imposte, a una salute intesa come diritto e dovere fondamentale. Diritti e doveri che precedono la logica della produttività, anche se inscritta in "un'economia sociale di mercato".

3. Dire che la salute è una questione globale non significa solo dire che precede i vincoli economici e finanziari, ma che è un imperativo primario della comunità umana nel suo rapporto con gli altri esseri viventi e con gli altri esseri umani. Questo imperativo mette in gioco tre dimensioni principali della nostra avventura umana:

- l'educazione e la "trasmissione": che richiede l'integrazione della salute nei programmi di accesso alla vita economica e sociale.

- cura e solidarietà: che richiede una vera e propria "politica sanitaria comunitaria", come quella fornita da alcune ONG internazionali o locali o da movimenti popolari in Africa, Asia o America Latina (pensiamo ad esempio al movimento educativo e solidale "Cuidadores de la casa comun" in Argentina o all'esperienza di alcune équipes della *Caritas Brasile*).

- Il "futuro della vita" e il legame tra le generazioni: questo comporta un'attenzione e un dialogo intergenerazionale.

4. Il carattere globale della salute comporta un esplicito riferimento all'ecologia integrale, che definisce la salute come un equilibrio tra i viventi e non solo come una "riparazione" o un "aggiustamento" una tantum agli effetti perversi del modello di sviluppo tecnocratico, che esaurisce gli organismi per farli produrre il massimo delle loro possibilità. Sappiamo che molte persone soffrono di

esaurimento. È anche noto che la grande difficoltà nel combattere il COVID-19 rende evidente una deficienza immunitaria, a sua volta legata agli squilibri ambientali e alimentari e alla fatica che essi provocano.

5. Parlare di salute come questione globale significa inscrivere la salute in un rapporto sistemico con la logica economica dominante, ma anche con la cultura del limite (o dell'assenza di limiti) e con le politiche pubbliche (nazionali o internazionali), le cui principali opzioni rimangono essenzialmente segnate dal produttivismo. Si può anche dire che lo stato di salute degli individui, di un Paese, o anche di un continente - senza dimenticare gli effetti collaterali di una "cultura della cura" che ha favorito i prodotti di sintesi chimica - dice anche qualcosa sulla sua salute culturale e spirituale. Infatti, è opportuno parlare di un insieme di corrispondenze tra la vita fisica e la dimensione psichica, sociale, morale e spirituale della persona. L'uso di prodotti compensatori (droghe e consumo eccessivo di farmaci) - e talvolta il rapporto di dipendenza che essi comportano - confermano questo legame tra tutte le dimensioni della persona umana.

6. È chiaro che la salute - intesa come educazione, equilibrio armonioso fisico, relazionale e spirituale - richiede un investimento sia sociale che finanziario. La malattia è molto costosa: il COVID - 19 sarà molto costoso. La riflessione morale sulla responsabilità e lo scopo del nostro sviluppo dovrà quindi prendere in considerazione entrambe le parti di una sfida che segnerà la nostra generazione - e senza dubbio le generazioni successive: si tratta di prendersi cura dei malati e di mettere radicalmente in discussione il nostro sviluppo. È chiaro che dovremo cambiare il nostro modo di pensare la nostra vita, il nostro lavoro, la nostra produzione, i nostri consumi, il nostro rapporto con la natura e i nostri scambi tra i Paesi.

7. Probabilmente non ci siamo ancora resi conto che la questione della salute, intesa come questione globale, riguarda il futuro stesso della vita e della comunità umana sul nostro pianeta. Questo tema è al centro delle scelte in termini di cura, protezione delle persone, degli ecosistemi e dei territori, investimenti e posti di lavoro, dell'esistenza stessa delle comunità e dei loro sistemi di riferimento e di convinzioni.

(BMD 13.04.2020)